

ALLA LUCE DEL SOLE



*L'OPERAZIONE "NOTTETEMPO" E LA REPRESSIONE AI DANNI DEL
MOVIMENTO ANARCHICO SALENTINO IN LOTTA CONTRO I CPT*

Cosa è successo. L'Operazione Nottetempo.

Mainstream >>> [Da Repubblica.it](http://www.repubblica.it):

Tra le accuse il danneggiamento di negozi Benetton di distributori Esso e di diverse filiali di Banca Intesa

Arrestati a Lecce cinque anarchici. Fomentarono rivolte tra gli immigrati
Numerose le perquisizioni effettuate dalla Puglia alla Valle d'Aosta

LECCE - La polizia di Lecce ha arrestato cinque anarchici insurrezionalisti, ritenuti responsabili di aver costituito e di far parte di un'associazione "finalizzata al compimento di atti di violenza a fini di eversione dell'ordine democratico", e di altri gravi reati.

L'operazione, condotta dalla Digos della questura di Lecce e coordinata dal Servizio Centrale Antiterrorismo della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, ha permesso di accertare che i destinatari delle misure restrittive sono ritenuti gli autori di diversi episodi delittuosi, tra i quali le numerose rivolte scoppiate tra gli immigrati trattenuti all'interno del Centro di permanenza Temporanea "Regina Pacis" di San Foca di Melendugno (Lecce). Sono inoltre accusati di minacce gravi perpetrate nei confronti del personale del Centro.

Gli altri reati contestati sono il danneggiamento di diversi negozi Benetton, azienda che gli anarchici arrestati accusano di essersi appropriata di vaste aree sudamericane, appartenenti in origine al popolo "Mapuche"; il danneggiamento, compiuto anche con una serie di incendi, di numerosi sportelli bancomat della Banca Intesa sull'intero territorio nazionale, e infine di danneggiamenti e furti di pompe erogatrici ai danni di distributori della compagnia petrolifera Esso, accusata di fornire carburanti alla coalizione militare operante in Iraq.

Nel corso dell'operazione sono stati impiegate circa 150 unità della Polizia di Stato che hanno inoltre eseguito oltre venti perquisizioni a carico di altri anarchici residenti nelle province di Lecce, Aosta, Torino, Trento, Trieste, Chieti, Cagliari, Taranto e Catania.

Il 12 maggio, a conclusione dell'operazione denominata "Nottetempo" sono state eseguite 16 perquisizioni domiciliari. Le case dei compagni sono state perquisite con i soliti modi violenti caratteristici della polizia; uomini della Digos, tra cui alcuni incapucciati, che rovistavano ovunque, elicotteristi ed artificieri per uno spiegamento di 150 uomini per la sola provincia di Lecce. Un compagno è stato condotto nella sede del Capolinea in via Adua (i poliziotti hanno aperto la porta con le proprie chiavi) dove ha assistito alla perquisizione, alle riprese video e al sequestro degli oggetti presenti nel locale (libri, magliette, spillette e volantini). Sono stati arrestati 5 compagni con l'accusa di associazione sovversiva con finalità di terrorismo, altri 8 indagati a piede libero con la stessa accusa e due per manifestazione non autorizzata. Le accuse si reggono su prove assolutamente congetturali, derivanti da intercettazioni telefoniche e ambientali, nonché da un rilevatore gps installato nell'auto di un compagno.

Da questo materiale gli inquirenti evincono la responsabilità dei compagni negli attacchi ai bancomat di Banca Intesa, alla pompa del distributore Esso, alla porta del duomo di Lecce e alla casa della sorella di don Cesare Lodeserto.

Scritte murali sono state attribuite in modo ridicolmente arbitrario.

E' chiaro che l'operazione, condita dallo strombazzare della stampa locale, è un ennesimo esempio di montatura giudiziaria basata su prove inesistenti. L'attacco prende di mira tutta la rete degli anarchici e delle anarchiche che satellitano attorno alla diffusione della rivista antirazzista "Tempi di Guerra", un bollettino di controinformazione anarchica contro le espulsioni e i lager etnici.

Carcere e processi: la situazione giudiziaria

12 maggio: all'alba l'arresto di Marina, Annalisa, Saverio, Salvatore e Cristian. Arrestati con l'accusa di associazione sovversiva con finalità di terrorismo, altri 8 indagati a piede libero con la stessa accusa e due per manifestazione non autorizzata. Uno dei compagni era già stato arrestato l'11 luglio 2004 durante una carica dei carabinieri contro le proteste al CPT di San Foca.

4 giugno: All'inizio di questa settimana (per Saverio, Cristian e Salvatore, ancora reclusi nella casa circondariale di Borgo San Nicola - Lecce) e nella mattina (per Annalisa e Marina, ai domiciliari e sorvegliate a vista) si sono tenute le udienze, a porte chiuse, circa la richiesta di riesaminare i termini della custodia cautelare pronunciati dal Gip. Per quanto c'è stato fatto intendere, dalle prime notizie forniteci direttamente dagli avvocati De Luca e Palmisano, s'intravede la possibilità che le accuse più pesanti ai danni delle ragazze possano cadere, ma occorre attendere lunedì (secondo previsioni ottimistiche) per il pronunciamento sulla valutazione dei fatti che il magistrato presenterà. Se per Annalisa e Marina la possibilità del rilascio, con obbligo di firma e/o dimora, non appare così remota, la situazione dei compagni incarcerati si prospetta più complicata, in particolar modo per Salvatore; la distorta logica della "giustizia", ostinata nell'inquadrarci secondo il facile schema che ci vuole tutti asserviti ad un padrone, continua ad identificare nella sua figura quella di un fantomatico leader del movimento anarchico salentino.

5 giugno: (Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 04/06/05) Rimangono dietro le sbarre i tre giovani ritenuti componenti della frangia salentina del movimento anarco-insurrezionalista. Le motivazioni, con le quali i giudici del Tribunale del Riesame hanno rigettato la richiesta di annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare, non si conoscono ancora. Ieri, intorno alle 13, è stato depositato solo il dispositivo. Salvatore S. di Casarano, Cristian P. di Lecce e Saverio P. di Monteroni sono in carcere dal 12 maggio scorso quando gli agenti della Digos eseguirono le ordinanze di custodia cautelare nell'ambito dell'inchiesta "Nottetempo". I tre giovani sono accusati di associazione sovversiva con finalità di eversione dell'ordine pubblico. Il gruppo - a vario titolo - sarebbe responsabile dei

danneggiamenti alla benzina Esso di Galatina, degli attacchi alla chiesa di Lecce (compresi l'attentato incendiario al Duomo, le scritte contro don Cesare Lodeserto e monsignor Ruppi, la molotov contro l'abitazione della sorella di don Cesare) di aver istigato i magrebini del Regina Pacis alla rivolta, delle minacce telefoniche alla dottoressa Catia Cazzato (medico in servizio al Regina Pacis) e i danneggiamenti degli sportelli automatici di Banca Intesa, l'istituto di credito di fiducia del centro di permanenza di San Foca. Il ricorso era stato presentato dagli Marcello Petrelli, Antonello De Luca e Stefano Palmisano, gli stessi che, questa mattina, sempre davanti al collegio del Riesame hanno discusso il ricorso per chiedere l'annullamento delle altre due ordinanze di custodia cautelare ai domiciliari eseguite nell'ambito della stessa operazione. Si tratta dei provvedimenti notificati a Maria A. F. di Casarano e ad Annalisa C. di Lecce.

11 giugno: Sono stati trasferiti dal carcere di Lecce (Borgo S.Nicola) SALVATORE e SAVERIO, arrestati nell'operazione "Nottetempo" dalla questura di Lecce. Sono stati trasportati in due carceri diverse, a Salerno (Salvatore) e a Melfi (Saverio). Questo dopo alcuni avvenimenti che sono accaduti nel carcere di Lecce, dove ci sono state delle battiture da parte dei detenuti, per ricevere la posta e fare delle telefonate, ciò che da un pò di tempo non avveniva!

Salvatore si trova attualmente in isolamento, si presume che anche Saverio si trovi nelle stesse condizioni. La decisione del trasferimento è stata presa direttamente dal ministero di grazia e giustizia.

Questo lo si è saputo quando il padre di Saverio andato a borgo S. Nicola per far visita a suo figlio, si è sentito dire che non era più lì e che era stato trasferito, e quando gli ha chiesto dove fosse, gli hanno risposto che doveva rivolgersi al proprio avvocato.

Comunicati di solidarietà, due fra i tanti...

Le frontiere della democrazia: immigrati uccisi, ribelli in carcere

Giovedì 12 maggio, cinque anarchici leccesi sono stati arrestati nel quadro dell'ennesima inchiesta per "associazione sovversiva con finalità di terrorismo" (270 bis), in base alla quale sono stati perquisiti case e spazi anarchici in mezza Italia. Il Capolinea occupato di Lecce e' stato chiuso e sottoposto a sequestro giudiziario. Conosciuti per la loro opposizione costante e senza compromessi a quei lager che la lingua di Stato chiama "centri di permanenza temporanea", questi compagni stavano dando troppo fastidio. Ora che le brutalità del CPT di Lecce sono emerse in modo talmente evidente che il suo direttore, don Cesare Lodeserto, e' stato arrestato con l'accusa di violenza privata e sequestro di persona; ora che diversi immigrati rinchiusi hanno cominciato a ribellarsi con coraggio e continuità, la voce di chi da tempo smaschera le responsabilità di un intero sistema concentrazionario andava zittita.

Questi compagni vengono accusati di una serie di attacchi contro le proprietà dei gestori e finanziatori del CPT di Lecce, di alcuni sabotaggi contro la Esso e di qualche azione diretta contro la Benetton. Non sappiamo se siano innocenti o colpevoli, e nemmeno ci interessa. Ciò che consideriamo giusto non lo cerchiamo tra le righe dei codici dello Stato. Se sono innocenti, hanno la nostra solidarietà . Se sono colpevoli, ce l'hanno ancora di più.

Rispondere con determinazione a chi rinchiude donne e uomini la cui unica colpa e' quella di essere poveri e di non avere i documenti in regola; presentare un piccolo conto a chi si arricchisce con il genocidio della popolazione irachena (come la Esso) o con la deportazione dei Mapuche (come la Benetton), sono pratiche assolutamente condivisibili. Dai bombardamenti ai CPT, dalle banche alle multinazionali, i nemici degli sfruttati non sono forse ovunque gli stessi?

Mentre questi nostri compagni vengono arrestati, in un solo giorno a Torino la polizia sgombera un campo nomadi, uccide a freddo un senegalese a un posto di blocco, provoca la morte di un altro immigrato che cerca di sottrarsi ad un rastrellamento. Vi basta? Da settimane gli internati di via Corelli a Milano sono in sciopero della fame, protestano sui tetti, urlano la loro voglia di libertà. Intanto centinaia di profughi vengono internati in "centri di accoglienza" da cui cercano ad ogni costo di evadere.

Sono urla che ci giungono dalle macerie di questo mondo in rovina.

Possiamo fare finta di non sentirle. Possiamo festeggiare ipocritamente la lotta armata contro il nazifascismo senza accorgerci che i lager non sono il nostro passato, ma il nostro presente. Possiamo rifugiarsi dietro il rispetto della legge, quella stessa legge in nome della quale si affama e si bombarda, quella stessa legge che viene quotidianamente sospesa per milioni di dannati della Terra. Oppure possiamo decidere di alzare la testa, trovando in noi stessi il senso di ciò che e' giusto, armando il nostro cuore e le nostre braccia. Possiamo nasconderci, oppure batterci.

Il modo migliore per essere solidali con gli anarchici di Lecce ci sembra quello di continuare la lotta per la chiusura dei lager, per inceppare la macchina delle espulsioni. Per un mondo senza frontiere.

**SALVATORE, SAVERIO, CHRISTIAN, MARINA, ANNALISA LIBERI!
FUOCO AI CPT, LIBERI TUTTI!**

anarchici a piede libero

Il mondo che sogniamo è inarrestabile!

LIBERARE TUTTI/E!

Qualche riga per racchiudere lo sdegno e il moto di rabbia che proviamo di fronte all'ennesima farsa repressiva ai danni dell'attivismo antirazzista e anarchico. A Lecce hanno perquisito, indagato, arrestato chi, come noi e come tutte le altre

persone impegnate nella lotta contro i Cpt, sogna e si sbatte per un mondo senza frontiere, senza la barbarie dei fili spinati, delle deportazioni, delle reclusioni etniche.

Per come si e' svolta l'operazione, per il castello giudiziario costruito, per le prove giudiziarie dichiarate, per l'impiego esagerato di uomini e mezzi, il potere ancora una volta maschera con un show eclatante la pochezza e la miseria del proprio agire. Cercano di ribaltare la situazione, di far passare i ribelli come terroristi, come "cattivi", laddove invece e' lo Stato il carnefice, che terrorizza la vita di migliaia di migranti, rigettandoli in mare, annegandoli, ricattandoli, rinchiudendoli. Solo nel 2004 ci sono state 59.965 espulsioni: chi e' il criminale?

Fanno passare la solidarieta' di classe come oggetto di criminalizzazione e intimidazione mentre dispiegano un terrore sociale quotidiano attraverso le riforme del mercato del lavoro, la Bossi-Fini e tutti quei provvedimenti che di fatto istituzionalizzano e rendono regola la nuova schiavitù globale. Stiamo di fronte a uno Stato terrorista che dispone nel suo arsenale di mezzi di informazione manipolati e di gendarmi in divisa e non, che cercano continuamente di spezzare ogni forma di solidarieta' tra gli oppressi; tra tutte e tutti quelli che si ribellano in prima persona agli atroci lager materiali e immateriali del capitalismo e delle sue logiche economiche.

Parlano di "istigazione alla rivolta degli immigrati" nei Cpt, come se i fratelli e le sorelle rinchiusi avessero bisogno di essere sobillati dall'esterno per ribellarsi alla condizione terribile in cui versano. Da fuori avranno sempre il nostro complice aiuto, ma lo Stato nasconde le proprie responsabilita' dietro un gioco di specchi e montature. Loro incarcerano, ingabbiano, reprimono; i migranti si rivoltano; la colpa e' degli anarchici. Logica atroce.

E' dunque pericoloso il teorema "attivista=terrorista" e coinvolge tutto il movimento antirazzista, non solo gli/le anarchici di Lecce. E' una accusa, ridicola nella teoria ma terribilmente reale quando la Digos sfonda la porta di casa, che mina alla base l'agire politico di tutti quei gruppi e quelle individualita' che lottano contro le politiche razziste del Capitale, trasferendo migliaia di persone in una potenziale area di sovversivi. Invitiamo quindi tutt* a riflettere, a sentirsi chiamati in causa, a mobilitarsi.

Un abbraccio solidale ai/lle compagn* colpiti dalla repressione, ci rivedremo, la battaglia e' appena iniziata...

Liberta' per Marina, Annalisa, Saverio, Salvatore e Cristian.
Liberta' per tutte/i, abbattere i CPT dal basso!

Lettere dal carcere

Lettera di Salvatore

Dall'Alta Sorveglianza del carcere di Borgo S.Nicola, Lecce

19 maggio 2005 ore 9,30

Mando un caro saluto e un grande abbraccio a tutti coloro che in questi giorni si stanno spendendo a manifestarci la loro solidarietà con le manifestazioni, i volantini, i presidi, le lettere, i telegrammi... Tutto questo che arriva da fuori tiene alto il mio morale e fa capire alle "teste pensanti" dello Stato che hanno messo a punto l'ennesima montatura giudiziaria, che la lotta non la possono fermare e che non sono sufficienti i muri, il filo spinato, le sbarre e i guardiani di carne umana a isolarci dal contesto sociale in cui viviamo.

Anche in carcere gli altri prigionieri manifestano grande solidarietà. Dopo due giorni tra i "comuni" ora ci troviamo in regime di alta sorveglianza, ma in mezzo ad un'umanità splendida, un'umanità che continua a vivere, a sperare e a sognare, a dispetto delle 20 ore giornaliere in cui ci costringono a stare in una cella di due metri per quattro, fino a tre persone, senza nessuno spazio di socialità che sia diverso dalle ore d'aria. Oltre mille individui solo in questo carcere, il cui corpo giace ma il cui pensiero è libero.

È fin troppo evidente lo scopo di questa loro ennesima montatura giudiziaria: vogliono legare le mani e tappare la bocca a chi non è disposto a chinare la testa, a chi da troppo tempo rompe la monotonia dell'ordine costituito, lottando per un mondo diverso, per una vita che valga la pena vivere e per la libertà di tutti. Vogliono eliminare qualsiasi forma di dissenso e di critica radicale dell'esistente; a maggior ragione se poi questa critica è diretta a persone molto in alto quali sono gli arcivescovi ed i loro servi, persone che hanno protezioni politiche laddove pulsa in cuore incancrenito dello Stato.

Non vi è dubbio, infatti, che questa operazione si incastrerà a perfezione nell'ambito di un più ampio progetto: spostare l'attenzione dalle vicende giudiziarie di coloro che hanno torturato, psichiatrizzato, violentato, sequestrato e imprigionato migliaia di individui nel nome dello Stato e della democrazia, nell'attesa di riabilitarli in tempi non troppo lontani, nella logica dominante di questi tempi di guerra. In questo mondo alla rovescia, la realtà è capovolta e la lingua di Stato la giustifica: è così che noi siamo dipinti come terroristi e violenti. Ma terrorista è lo Stato, e la storia lo dimostra ampiamente, e in quanto alla violenza, ritengo accettabile solo la violenza rivoluzionaria. Hanno detto che i violenti sono coloro che hanno incendiato i bancomat, ma come qualcuno affermava già molto tempo addietro «il vero ladro non è chi rapina una banca ma chi la fonda».

Terrorismo e violenza è invece bombardare intere popolazioni e fare migliaia di morti; sono l'Ilva di Taranto e Porto Marghera che uccidono lentamente e legalmente, sono le morti bianche sul lavoro, i lager per immigrati e i loro annegamenti, i rastrellamenti, le deportazioni, i suicidi in carcere.

Terrorismo e violenza sono la devastazione ambientale e il saccheggio delle risorse, la produzione industriale e la sua continua delocalizzazione, alla ricerca di sempre maggiori condizioni di sfruttamento e di nuovi schiavi in nome del profitto, sradicando i popoli e lasciandosi dietro migliaia di indesiderabili, espropriati delle proprie vite... e mi fermo qui perché sarebbe un elenco troppo lungo.

Ringrazio ancora una volta voi fuori che ci sostenete e continuate la nostra lotta, significa che non ci hanno fermato.

Non possono farlo, perché, come ha scritto una compagna: «i nemici di ogni frontiera hanno la libertà nel cuore, nessuno li può imprigionare».

Oggi sono anch'io lì in mezzo a voi. Oggi sono un po' più libero anch'io.

Vi abbraccio forte

Salvatore

Segue una lettera inviata da Cristian il 23 maggio, il giorno dopo il presidio sotto al carcere:

Carissimi compagni miei, VI HO SENTITI, VI HO SENTITI ECCOME!!!

Che grande giornata quella di ieri, che indimenticabile pomeriggio. Sono rimasto incollato alla finestra per tutto il tempo, ho sventolato una maglietta nera più in alto che potevo (usando una scopa) e ho urlato, ho urlato con tutto me stesso. Vi ho riconosciuti tutti, uno per uno, ogni vostra parola è stata anche il volto di tutti i miei compagni e se le mie orecchie hanno ricevuto tutto forte e chiaro, i miei occhi, per quanto si affannassero, sono riusciti a distinguere solo una cosa, ma che le vale tutte, una bella e alta bandiera nera al di là di questo stramaledetto muro di cinta.

Vi conosco, e so bene di quale grande solidarietà voi siete capaci, eppure continuate a stupirmi: cataste di telegrammi e lettere, iniziative straordinarie una dopo l'altra, cose mai viste in questa città dormiente e con una partecipazione davvero inimmaginabile qui da noi. Tutto ciò mi riempie il cuore di gioia e conferma la precisa convinzione che i dolci sentimenti che ci legano superano qualunque ostacolo, si tratti di sbarre e cemento come di centinaia di chilometri. Anche qua dentro la solidarietà non è poca, qualunque cosa mi mancasse è arrivata in un batter d'occhio.

In cella siamo in tre persone: io, che dormo a mezzo metro dal soffitto, e due meravigliosi napoletani che con la loro simpatica parlata riescono a farmi ridere in continuazione (non pensavo si potesse ridere così in galera). Questa è gente che ha svariati anni di carcere alle spalle e tanti altri ancora davanti a sè (siamo nella C2 Alta sorveglianza, "associazione di stampo mafioso") e che quindi conosce bene il modo migliore di far passare la giornata, inventandosi di tutto e salendo in branda solo per la notte. Mi stanno aiutando davvero tanto e stanno nascendo spontanei rapporti di amicizia tra noi. Saverio è nella sezione sotto la mia (anche se ci abbiamo provato, si sono ben guardati dal metterci insieme, tutti e 3 intendo) e facciamo le ore d'aria in "gabbioni" attigui, questo permette ad ognuno di noi di guardare l'altro mentre passeggia. Anche se non possiamo parlarci, quei pochi baci volanti e saluti che riusciamo a scambiarci rinfrancano l'animo e ci rinforzano. Salvatore, purtroppo è dall'altra parte, quindi a parte qualche casuale incontro nei primissimi giorni del nostro arresto, riesco a vederlo (senza mai incrociare il suo sguardo, per quanto ci provi) attraverso vetri e sbarre quando lui è all'"aria" ed io vengo portato da qualcuno (avv., colloqui, operatori vari, comandante...). Mi manca!

Pensate un pò, chi è venuto a "trovarci". Beh, si è scomodato niente meno che il senatore Maritati. Ci ha provato a cavalcare la protesta, ma con un tentativo così maldestro non poteva che ricevere il fatto suo: so che Saverio non ha voluto parlargli per niente, mentre io ho capito che era un parlamentare solo quando me lo sono trovato davanti. Al che, dopo 30 secondi che parlava (ero curioso di vedere come pensava di impostare il rapporto dialettico uomo di potere-anarchico)

- dicendo che si è precipitato dall'estero appena gli è giunta notizia dell'"ondata repressiva" (parola di magistrato democratico) e stronzate varie del tipo "salvaguardare la libertà di opinione", "legalità all'interno del carcere, rispetto dei diritti umani, denunciare se subiamo soprusi da chiunque" - gli ho risposto: "lei è mio nemico al pari degli altri carcerieri, se ancora non lo ha capito è perchè ha il prosciutto sopra agli occhi", mi sono fatto aprire e sono risalito in sezione. Devo ammettere che oltre che doveroso è stato divertente vederlo arrampicarsi sugli specchi come solo un "politico" sa fare.

Entro 15 giorni da venerdì 20 ci sarà il riesame per me e, a parte questo terribile interrogativo che pende sulla nostra testa, io sono, tutto sommato, abbastanza sereno.

Vi voglio un mondo di bene.

CATTURATO NON E' CONQUISTATO!

LA LOTTA CONTINUA!!!

NON MI AVRANNO MAI,

VOSTRO CRISTIAN.

16 giugno 2005

Cari amici e cari compagni, vi mando un saluto attraverso queste righe e un ringraziamento per tutta la solidarietà che io e i miei compagni colpiti dalla repressione abbiamo ricevuto. Io cerco di essere tranquillo e forte perché questa follia dovrà finire prima o poi. La tenacia di chi non si rassegna all'iniquità e allo sfruttamento che ogni giorno si abbattono sulle teste di milioni di esclusi, evidentemente da molto fastidio. Ma questo deve farci capire che ciò che paga è solo la lotta. Solo alzando la testa potremo sentirci veramente liberi in questa società-galera che noi vogliamo cambiare. Forse è un sogno ma, come ha scritto qualcuno, meglio un sogno sublime che una tremenda realtà.

Vi allego alcune parti di alcune lettere di Salvatore dal carcere di Salerno. Poiché le lettere sono personali si tratta di estrapolazioni: ma non vi preoccupate, non le ho travisate come fanno gli sbirri.

11 giugno 2005

Da oggi alle 14.30 mi trovo nel carcere di Salerno. Ieri mi hanno comunicato che sarei stato tradotto e solo stamattina sul furgone ho saputo la mia destinazione. Mi hanno svegliato alle 5.30, alle 6.00 sono sceso e alle 7.00 ero sul furgone della traduzione, con altri detenuti, fra cui Saverio.

Gli altri due detenuti che erano con noi sapevano già di dover andare a Melfi e sinceramente speravamo che a Melfi lasciassero anche me e Saverio, sia per stare insieme, sia perché gli altri ci dicevano che quel carcere era buono..Purtroppo una volta sul blindato abbiamo chiesto alla scorta e ci hanno detto che Saverio restava a Melfi, mentre io ero destinato a Salerno. Questo carcere non è uno di quelli di nuova costruzione ,ma è vecchio ed è stato ristrutturato, "abbellito". La cosa che mi pare di aver notato subito (ma puo' essere che mi sbagli) è la severità delle guardie: devi tenere una certa posizione, camminare sempre vicino al muro e mi hanno detto che quando passa la conta (ore 8,16,20) bisogna stare in piedi vicino alla branda. Dopo le formalità in matricola, mi hanno messo in cella d'isolamento e

non ci sono altri detenuti attorno a me, quindi non posso praticamente chiedere nulla al momento.

La cella in cui mi ritrovo è allucinante, sembra quella di un ospedale psichiatrico. Ho il letto, il tavolo è inchiodato al muro al di sotto della tv ma la cosa veramente squallida è che c'è un lavandino e la tazza del cesso piantati nella stanza, aperti, senza chiusura. La tazza è proprio vicino al cancello e hanno montato un pannello di legno che ti copre alla vista di quelli che passano, anche se dire che copre è usare un eufemismo, infatti si vede praticamente tutto. Lo scarico non funziona neanche bene. La luce si accende e si spegne solo dall'esterno, ed anche la tv possono spegnermela da fuori. Al medico ho detto che sono vegetariano ma non gli è fregato un cazzo. Mah! spero solo che non mi lascino troppo in isolamento, per calendario mi sono dovuto scrivere la data a penna sul muro, per evitare di perdere il conto.

12 giugno 2005

Stamattina sono sceso a fare l'aria: mi hanno messo da solo in un cortiletto 7x8 metri alle spalle della mia cella, per un'ora. Uscendo all'aria ho potuto constatare che questo è un vecchio carcere, la struttura è completamente diversa da quella di Lecce. Purtroppo non posso chiedere nulla neanche al lavorante che porta i pasti perché, contrariamente a quanto avviene a Lecce, qui ci sono due sbirri che lo seguono. Gli altri detenuti non ho idea dove facciano l'aria dal momento che dove ero io non ho sentito nessuna voce; l'aria (si fa per dire) dove ero io ha i muri alti circa sette metri ma, al contrario di quella di Lecce, non ha la rete metallica sopra. Non ho idea di che genere di carcere sia questo, comunque arrivando non mi è sembrato piccolissimo, almeno dal poco che riuscivo a vedere dal furgone.

13 giugno 2005

Qui le cose non vanno bene, stamattina verso le 8.00 sono arrivate una quindicina di guardie, mi hanno fatto una perquisizione corporale in cella, dopodiché mi hanno fatto uscire e hanno perquisito la cella e quando sono tornato ho trovato le mie poche cose tutte all'aria, ed ho dovuto sistemare tutto. Ho chiesto di poter fare la doccia e mi ci hanno mandato: due docce luride che non vedono mai una spugna ed in più l'acqua era fredda. Alle nove sono andato all'aria nel solito cortile, che tra l'altro hanno perquisito dopo la mia cella, e sono tornato giusto ora: pensa che mi impediscono anche di portare un libro all'aria, e stare soli senza far niente è parecchio scaglionante. Mi sembra una situazione veramente allucinante, non so cosa credono che siano gli anarchici, e perché mi stanno facendo tutto ciò, ma questa situazione in cui non so nulla mi fa stare male anche se cerco di stare molto tranquillo. Il fatto è che fino a quando ero a Lecce i giorni volavano, mentre qui, in queste condizioni, un giorno dura un'eternità. Come se non bastasse la notte, ogni tanto, accendono la luce in cella. E' una situazione talmente strana e incerta, comunque io sono forte e fiero.

Sai, quello che diciamo sul carcere, e cioè che è un mezzo di annientamento psico-fisico, ora credo di capire veramente cosa voglia dire, credo veramente che sia così'.

Ore 13.30, circa

E' venuto vicino alla cella un signore ben vestito e mi ha detto di avvicinarmi. Si è qualificato come il direttore. Gli ho chiesto come mai mi trovo in questa situazione

di isolamento, e mi ha risposto che ci sono disposizioni dal Ministero in merito, che devo essere tenuto in stanza singola, e non sa dirmi per quanto tempo. Si è anche meravigliato che io mi trovi qui, in quanto ancora giudicabile, ha detto che non potrebbero tenermi fuori dalla competenza territoriale ma che secondo lui l'isolamento non può durare tanto e che comunque non può farci niente. Al direttore avevo anche detto che volevo telefonare e mi ha mandato il centralinista. Questi mi ha detto che mi avrebbe fatto chiamare domani, solo che dopo un po' è tornato e mi ha detto che, nel mio dossier, mancava la fotocopia della bolletta che mia madre aveva spedito. Ha quindi chiamato a Lecce, per informarsi se non avessi già fatto le due telefonate, ma a Lecce gli hanno detto che quella fotocopia della bolletta loro non ce l'avevano, ed hanno negato che io avessi già chiamato mia madre dal carcere di Lecce il 30-5 e che per oggi mi avessero autorizzato un'altra telefonata. Non ho parole. Oggi, dopo la storiaccia della perquisita, sono un po' più sereno e sono riuscito a mangiare di più.

14 giugno 2005

Quando vado all'aria da solo è una gran noia, ma è anche l'unica via per respirare un po' d'aria fuori dalla cella, cosa che faccio a pieni polmoni, e per vedere il cielo. Dalla mia finestra, infatti, non vedo un granché, perché oltre alle sbarre c'è una doppia rete metallica a quadratini piccolissimi. Anche dal passeggio, essendo molto piccolo e con le mura alte, la porzione di cielo che riesco a vedere è davvero minima.

Io, anche in isolamento, sto imparando comunque a gestire meglio le giornate, anche se purtroppo questi sono i giorni con più ore di luce all'anno. Purtroppo i bastardi non mi fanno neanche dormire bene, interrompendomi il sonno con continui controlli notturni, accendendomi la luce in cella.

...Non vedo l'ora di iniziare a ricevere corrispondenza anche qui a Salerno, mi sarà di enorme aiuto.

... Ho l'impressione che il lavorante (un detenuto che lavora in carcere portando i pasti agli altri detenuti), a cui ho detto di essere vegetariano, ha riferito in cucina di farmi sempre qualcosa senza carne e pesce, perché oggi per esempio di fagiolini c'era solo una porzione per me. Se è così mi fa piacere, perché significa che la solidarietà tra detenuti non riescono a togliercela. E d'altra parte non abbiamo sempre ripetuto che la solidarietà è alla base delle lotte degli sfruttati?

La solidarietà è un esercizio di libertà...

Per scrivere ai compagni e alle compagne detenute:

Salvatore Signore
Casa circondariale
Via del Tonnazzo, 1
84131 Fuorni (Salerno)

Saverio Pellegrino
Casa circondariale
Via Lecce
85025 Melfi

Cristian Paladini
Casa Circondariale
Borgo S. Nicola, 119
73100 Lecce

Per scrivere a Marina e Annalisa agli arresti domiciliari:

Ferrari Marina
via XXI aprile, 29
73042 Casarano (LE)

Capone Annalisa
via Verga, 2
73100 Lecce

Per le spese legali dell'Operazione Nottetempo:

c.c.p. num. 56391345
intestato a Marina Ferrari

N o b o r d e r N o n a t i o n N o p r i s o n
Copia, fotocopia e diffondi – L38squat Infoshop
Border=0, sito antirazzista: <http://www.tmcrew.org/border0>